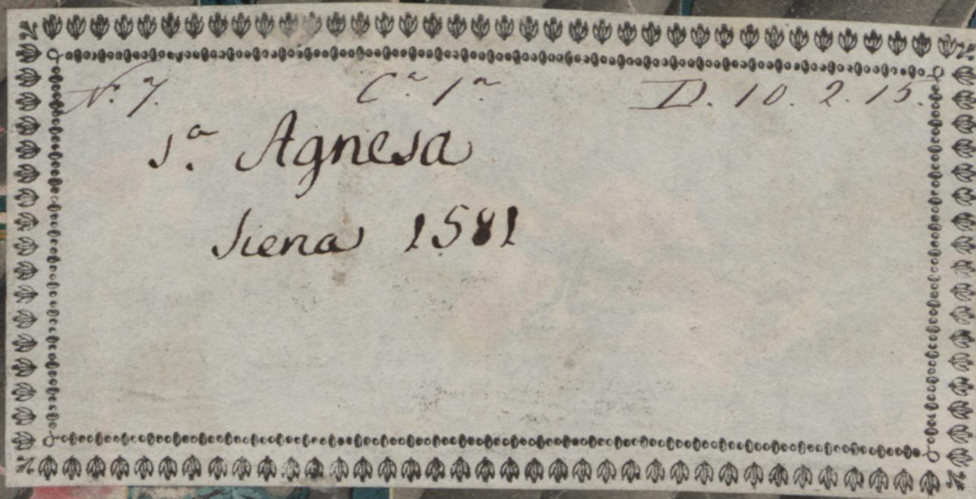
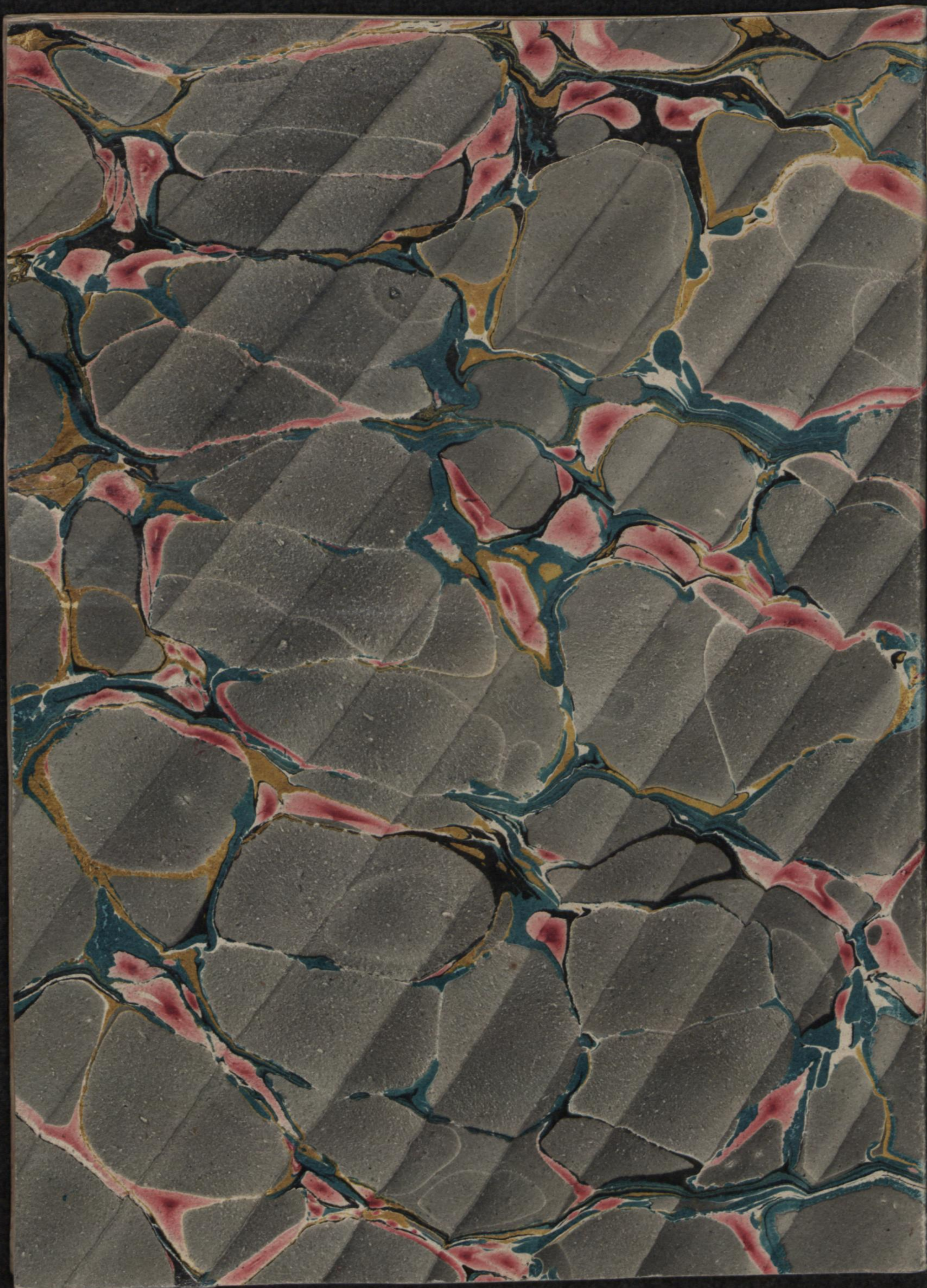

N.° 7. C.° 1.° D. 10. 2. 15.
S.a Agnesa
Siena 1581



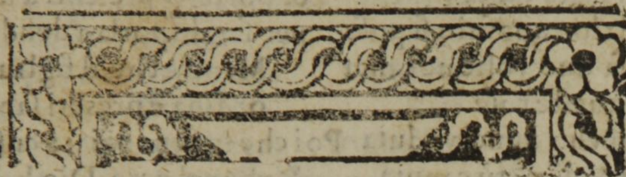








La Rappresentatione di santa Agnesa Vergine & Martire di Giesu Christo.





In Siena.



L'ANGELO ANNVNZIA.

CErcando Il mar della scrittura santa
piena di gemme molto preziose
vna mi parue di valuta tanta
ch'a contemplarla lo cuor mio si pose
di questa la chiesa due volte ne canta
& corona si fa di queste rose
Agnesa ell'è com'vno agnel veduta
giouane d'anni: & di virtù canuta

Questa gentile & bella di natura
ma piu bella di fede & pudicizia
& questa vita momentana e scura
pder la volse: e acquistò in ciel milizia
come per Dio ne martiri sicura
parati sian per daruene notizia
starete honesti attenti & costumati,
come per glialtri tempi siate stati.

Santa Agnesa torna dalla scuola con vna fāte che gli porta el libro è passa doue è il figliuol del Prefetto, & quā do è passata el figliuol del Prefetto di

Se locchio cō prudēzia risguardassi (ce
quanti pensier del cuor si fuggirebbe
perche gliè porta di molti mai passi
& molti beni ne seguiterebbe
& la natura sempre inclini & abbassi
cagion del malleuar si douerebbe
ma il sauio che ha tal cose conosciute
di quel che iuclina à vizio fa virtute.

Et cosi voglio far per contentare
il senso mio che è disordinato
& ho deliberato non restare
cō modo onesto, & farollo ordinato
quella fanciulla ch'io viddi passare
d hauer per donna ho deliberato.
io la vo domandare a'suoi parenti
ho il modo a farne loro e me cōtenti.

Da poi che la mia voglia è fatta honesta
e suo parenti io vo andare à pregare
e douerebbon di questo far festa
che io la chieggio: & volermela dare
s'ella cōsente in me poi ch'è richiesta
di ciò ch'ella vorrà l'ho à contentare
& porterò presenti à loro & lei
per far disporla a'desiderii miei.

Mentre che il figliuol del prefetto ordina e presēti santa Agnesa dice

Poi che io renunziai à falsi dei,
& che nel vero Dio hebbi credenza
& ch'io disposi tutti e sensi miei
seruire à lui: & darmi à sua scienza
& in virginità seguir colei
che ne fu specchio norma & sapienza
qual fu Maria di virginità sole
che l'hebbe ī fatti, in escpio en parole

Poi che di Christo io studiai la sua vita
& per isposa allui mi consecrai
& che in spirito allui fui vnita
diletto sento non potrei dir mai
& alle nozze sue ogn'hor m'inuita
Iesu, quando verrò verrouui mai
cupido dissolui: & al mio sposo gire
morì per me, per lui vorrè morire

El figliuol del Prefetto va con duo scndieri che portano le gioie e psē ti & dice à parenti di santa Agnesa

Benche ne grandi, il poter vi sia
si debbe adoperar con discrezione
& che l'honor d'ognun sempre vi sia
non guardare à parer nè à passione
vorrei che noi tenessin modo & via
disporui tutti in tal conclusione
cosi Agnesa vostra graziosa
consenta in me per legittima sposa.

Vno de parēti di sāta Agnesa dice

Risponderò alla degna proposta
ma non saperò quanto si douerebbe
libero si, non si può far risposta
s'io il dessi, forse non consentirebbe

al dimandarla

al dimandarla noi non faren nulla
da vna parte farlo douerrebbe,
vien qua Agnesa alla nostra presenza
se ella vuol faccianne esperienza.

Questo è di Roma figliuol del Prefetto
che per isposa lui si ti richiede
bisogna manifesti il tuo concetto
che sia felice al mondo si si crede
e ti terrà in pace & in gran diletto
se gliè potente & bello, hora si vede
rispondi sel ti pare à te equale
che senza te, nessuna cosa vale

Santa Agnesa risponde mostrando
di poco stimarlo: & da nelle gioie,
& gittale in terra & dice,

Parti da me nutrimento di fuoco
ch'vnaltro īnāzi à te ma posto amore
& sempre egli sta meco, in ogni loco
lassando lui, per te, sarebbe errore
ciò che m'hai portato, i stimo poco
più bel dato me l'ha: & di valore
questo mio sposo: è mio vero marito
& ho l'anel della sua fede in dito.

Costui piu nobil di generazione,
di degnità costui ogn'altro auanza
ho gioie nelle man di più ragione
vn vezzo al collo io ho à sua vsanza
geme à gliorecchi di più stimazione
tutta di gioie adorna: & di speranza
sul viso vn segno i ho di tal colore
ch'a niuno altro ch'a lui nō pōgo amo(re

Ho vna vesta tutta di fin'oro
& ricamata à pietre preziose
hammi donato tutto il suo tesoro
se io renunzio à tutte queste cose
costui miglior, costui voglio e adoro
che pe nostri peccati mori in Croce
il suo amore è dolce in allegrezza
hammi parato sedia d'adornezza.

Con lui congiunta sono in castitade
& le mie guancie del suo sangue adornā
& lui è nato di verginitade
il padre suo non conobbe mai donna
costui incarnò per Angiol degnitade
mantiemmi forte lui come colonna
con lui si stà concependo figliuoli
con lui si partorisce senza duoli.

Vno de medesimi parenti dice.

Come sapete, non è cosa nuoua
che in questi casi, non si de sforzare
ho caro che n'habbiā fatto la pruoua
& debbi in questa parte noi scusare

El figliuol del Prefetto dice.

Dapoi che à q̄sto il pregar nō gioua
da me tu voglia le gioie accettare

Santa Agnesa turbata dice.

Credi ingānarmi pch'io sia fanciulla
portale via, ch'io non le stimo n lla.

El figliuolo del Prefetto si parte è di(ce.

Dū colpo dice che l'arbor nō cade
& ogni di il pensier dell hom si muta
costei è bella: & tiensi in degnitade
stima le gioie di poca valuta
più ricche porterò gran quantitade
acciò più belle: & me la non rifiuta,
essendo bella, è si debbe stimare
per sua superbia lei si fa pregare

El figlio del Prefetto ritorna à Sāta
Agnesa cō gioie & donzelli & dice.

Non vo tu creda che io sia indegnato
perche la prima volta rifiutasti
me & le gioie, dell'altre ho portato
non credo al mondo simil si trouasti
tu m'hai d'honesto amor tāto legato
non douresti voler tanto pregasti
se tu consenti essere sposa mia
la piu contenta sposa mai non sia.

Santa Agnesa risponde.

Per certo la tua è presunzione
voler di vn'altro la sposa violare

non posso far non habbi passione
& tristo a te s'io il comĩcio a pregare
& se venissi poi indegnazione
io credo ti farei mal capitare
vatti con dio: & non voler più dire
che tu porti pericol del morire.

El Figliuolo del Prefetto dice.

Tu credi forse mettermi paura
io son giouane sano & ben gagliardo
s'io non volessi non saresti sicura
ma voglio hauer à l'onor mio riguar (do

Santa Agnesa risponde.

Se tu vorrai star pure alla dura
essẽdo tu vil'huomo è gran bugiardo
i Dio eterno è il vero sposo mio

El figliuolo del Prefetto dice.

E forse il meglio noi ci andiam con Dio

El figliuol del Prefetto tornato à casa, con gran dolore dice.

Non so se io volessi in questo mondo
venuto esser, tristo à me sventurato
teneuo nel mio stato esser giocondo
& io non credo e sia il più adolorato
da poi che gliè così, tocherò fondo
non mangerò: & morrò disperato
renunzio di te mondo ogni piacere,
le giuste cose tue non posso hauere.

I vegho chi m'ho al tutto a disperare
tãto e il dolor chel cor mi strĩge e ser- (ra
mi vorrei viuo viuo sotterrare
chi ben mi vuol, mi ponessi sotterra
non sia nessun che mi voglia giouare
giacer voglio nel letto ĩ pena è guerra
& la miglior nouella ch'io hauessi
che venissi vn che prima m'vccidessi

Vn Camariere va al Prefetto e dice.

Benche mi doglia assai degno Prefetto
questa nouella douertela dire
il tuo diletto figlio e in sul letto
& par che sia in sul hora del morire

El Prefetto risponde & dice

Io non istetti mai con ver diletto
vederfi vn mal dop'vn'altro venire
andiamolo à veder, che si conuiene
al mal far, riparar, che s'appartiene.

El Prefettto va al figliuolo & dice

Li dei ti faccin san caro figliuolo
che vuol dir questo che caso è venuto

El figliuolo risponde

Io sento padre tanta pena & duolo
che tutti i sensi miei i ho perduto
andate via, lassatemi star solo
ch'io vo morire & non esser veduto

El prefetto dice à ũ suo seruidore

Va corri presto presto Franciosino
& mena qui il medico celestino.

El Frãciosino va al medico & dice

Ghie mandeuo Prefette dal me nome
che voi vegnie chel suo figlie male,
che le votre virtù molte si n me
en cheste vil vn'altro ne troue

El medico risponde.

Fratello i non intendo, hor mi perdona
che in Francioso mai non ho studie

El Franciosino dice.

Ghie vegne volentier vo monami
voighagnere argent & ausi le vin.

El medico va: & il Prefetto dice.

Maestro quando il figlio e piccinello
comunemente se n ha gran diletto
cresciuto egliè gli pare auer ceruello,
& poco se n ha altro che dispetto
ũ figlio o solo al mõdo grãde e bello
che ora e muoia certo io no sospetto
e gliè in sul letto in fine del morire

El medico risponde.

Non dubitare andiamolo a guarire

El prefetto & il medico vãno à vedere l'amalato & il medico dice.,

Buõ di, buõ di, egliè vna grã vergogna

che al tuo viso a giacere tu stia
El figliolo del Prefetto dice
Maestro e bisogna altro che menzogna
io sento bene in me la pena mia
El Medico dice.
Io so che tu harai vn po di rogna
vuolsi grattare, ò la fia rosolia
à questi mali ho buona medicina
fia poco male, mostra vn po l'orina.
Veduto che ha l'orina dice.
I non vorrei che la vista ingannassi
pche il polso è l orina altro mi mostra
accioche presto r:par si pigliassi
& di darmi vn cõpagno nõ far sosta
e bisognando, sangue si cauassi
El prefetto dice.
Toglietene vno, ò dua à vostra posta
El Medico dice.
El caso domatttina harò studiato
Vna cameriera dice
Stasera El Medico.
Acqua cotta: & pan lauato.
Partito il Medico el prefetto dice al figliuolo.
I vorrei figlio che ti confortassi
sai che siá ricchi:& nulla t'ha à mãcare
& se nel vaso tuo, niente mancassi
chiedi che vuoi che abbiamo à troua(re
& alla morte piglieremo e passi
non dubbitare, e s'ha à remediare
ci fia saper, potere, oro & argento
& sarai sano & lieto: & poi contento
El figliuolo risponde.
Non dite padre, ch'io pigli conforto
che in vano il vostro fiato voi spẽdete
ò padre presto mi vedrete morto
à darui pazienzia omai attendete
El padre dice.
Figliuolo à dir cosi, tu hai il torto
El figliuolo.
Padre ch'io parli piu, non mi chiedete
El padre dice.
Oime figliuolo, questo non dire
El figliuolo.
Andate via, lassatemi morire
Venghono e medici: & il secondo medico dice.
Dimmi figliuolo, doue hai la tua pena?
accio che presto noi faccian riparo
Lo amalato dice.
El sangue mi sagghiaccia in ogni vena
la morte aspetto: & non mi fia amaro
El secondo Medico.
Tu parli come pazzo da chatena
che si rimedii, tu debbi hauer caro
Lo infermo dice
Oime non ce chi intenda il mal mio
El secondo Medico.
Io lo intendo bene. Lo infermo.
Andateui con dio.
E medici si discostano ũ poco & il primo Medico dice alla cameriera.
Stanotte come si è riposato?
La cameriera risponde.
Maestri miei, non ha mai chiuso occhio
& tutta notte egli ha farneticato
El primo Medico.
Fate d'hauer le barbe del finocchio
ginepro, canterelle, & mel rosato
& fate inpiastro:& ponete al ginochio
& se vorrete il Medico vbidire
non dubbitate lo farem dormire
Tenete a mente l'ordin della vita
dategli ber, se vuol dellacqua fresca
non punto carne vn po di scamerita
tenerlo desto el di, non vi rincrescha
chiocciole, farro, senza tripartita
cauol cappuccio cotto alla todesca
secondo che mi mostra il tacchuino
& non bisogna punto e bea vino.

El prefetto dice.
Maestri mia credete voi campare
ditelo ad me, quel che voi ne credete
El secondo Medico dice
El mal sia lungo non e, da dubitare
El Prefetto dice,
Maestri mia fate quanto potete
El primo Medico dice.
Di trargli sangue non e, da da indugiare
El Prefetto dice.
Fate, se altro bisogna & voi il chiedete
Dice il secondo Medico.
Noi ci metren Mariotto barbiere
apunto sa quando glie vn bicchiere
E medici si partono: & il Prefetto
dice da se.
Bene e, felice chi non ha figliuoli
perche dolore alcun nō ha di quelli,
& chi n'ha spesso sente molti duoli
che gli fanno arricciar tutti e capelli
que delle infermità fussino soli
ma l'hāno s'abatte hauer tal ladrōcelli
che nō a padr̄ ò madr̄ habbi amor̄
disurpator di fama & del honore
E medici ritornano, el secōdo dice
Bona dies, a dirlo in gramatica
figliuol, come ti sei tu riposato
da qua il polso, i o t'ho tāto in pratica
Lo infermo risponde.
Oime, oime i'mi sento agghiadato
El Medico dice.
Ben be, ben be, ella sia gotta sciatica,
vna buona vnzione io tho portato
non è, da dargli medicina alcuna
perche noi siamo in sul far della Luna
Pur se gli auessi corso, o riscaldato
si come spesso fanno e garzoncelli
& poi acqua beuuta & raffreddato
e non pensano al male e tristerelli
accioche presto e si sia rimediato
& bisognando, tosargli capelli
pur per alleggerirgli vn po la pena
trargli st bichier di sangue della vena
E medici fanno alquanto disputa
insieme, & uno di loro dice.
Dic nō egrotos est sed eger patitur enī
carbiā ab ea q̄ plurimū agitur topitur
ac vexatur; & misit eam cito ab animo
amoueat breui fore ut preatvel ī mare
riā morbū curabilē incidat hic latēti,
febricula detinetur; qua paucis dieb.
liberabitur, solita nostra adhibita di-
ligentia. Sententia persisti Amor ve-
hemens vt dies, hic causa est.
E medici vanno al Prefetto,
& vno di loro dice.
Filius vester nullū patitur corpo morbū
vt ex vtina & pulsu preximus sed dū-
taxat amore ardentissimo captus est
quo omnia vincit. Cōsulite igitur vos
egritudini eius, est enī hoc in manu.
Detto che gliāno questo al prefet-
to dice il secondo Medico.
Noi habbiam fatto ogni diligenzia
perche ce dentro l'vtile & lhonore
& conosciam per pratica & scienza
che non ha alteo mal che di dolore,
costui a fatto ogni esperienza
dauer pdōna vna à chi a posto amore
& se volete presto è sia guarito
fate che sia sua donna, & lui marito.
E medici si partono & il prefetto
dice al figliuolo cosi.
Piu volte mi ricorda hauere vdito
che spesse volte l'amor nostro vede
ora son certo, perch'io son chiarito,
nō ò piu dubio q̄l chel mio cor crede
d'hauere Agnesa, tu sei sbigottito,
lharai per donna, perche si richiede,
benche lei ignobil sia & inferiore,
grata

grata consenta nel superiore
Nō creder che di questo habbi à perire
allegro lieua su di questo letto,
ch'io la farò innanzi a voi venire
contenterò l'honesto tuo effetto,
& manderò per lei senza piu dire,
che venga testè qui al mio conspetto
che il padre sēpre si debbe ingegnare
honeste cose, il figliuol contentare,

El Prefetto va in sedia è dice

Andate duo donzelli con prestezza,
& la casa d'Agnesa ricercate,
& richiedete lei con gentilezza,
che vēga à me:& voi l accompagnate
non posso creder, ch ella sia auuezza,
ch ella recusi crescer degnitade
non è si grande nō gli fussi à grado,
di far cō meco ogni gran parentado,

E dōzelli vāno & vno di loro dice

Per parte del Prefetto comandiamo
che innāzi a lui ti debba presentare,
la cagion gentil dōna non sappiamo,
ma tu per te la debbi ben stimare

Santa Agnesa risponde.

Sia che si vuole, volentieri andiamo,
che Iesu Christo nō mai abbandonaro
ilquale ò sempre meco nel mio core,
& bisognando morrò per suo amore,

S. Agnesa va innanzi al Prefetto: & il prefetto gli dice.

Io sento Agnesa che gli è manifesto
mio figlio per isposo hai recusato
essendo il caso giusto e molto onesto
questo tu doueresti hauere a grato,
alla ventura si vuole esser presto
pigliarla, al volto che a il capo pelato
la tua ventura hai presso che perduta,
se sarai sauia, l'harai conosciuta,
La natura t'ha adorna di bellezze
& io t'adornerò nel mio palazzo
d'oro e d'argēto di gioie, & richezze,
viuerai in festa, in giochi & in solazo
& in cibi delicati & gentilezze,
fante, fantesche, famigli & ragazzo
piglia partito & tal parole nota
che si consenti, a te darò la dota

Sant. Agnesa risponde.

Quella che ha preso vna volta marito
mai in eterno nol debbe lassare,
ne debbe alcun pregarla essere ardito
che il primo amor nō si de violare,
& il mio sposo si m'ha referito
che sue ricchezze non si può stimare
non sia promesse, lusinghe, o minacci
che'l primo amore lassar mai mi facci

El prefetto dice.

Sarebbe mai che questo mio offizio,
fussi ad altro huō suggeto e obligato
che vna fanciulla abbi tal giudizio
gl'huomin famosi pōga in basso stato
sappiam chi è costei, che benefizio:
chi è colui di chi la s'è vantato,
le mie promesse veggo nō son nulla,
alla risposta di questa fanciulla.

Vn familiare del prefetto dice.

Degno prefetto, e mi vuol ricordare
infin che costei era piccolina,
ch'era xpiana, e attendeua à studiare
in magica arte, per esser diuina,
& che lo sposo che odi nominare,
e Christo:& a lui spesso ella s'inclina,
or tu sei sauio, hai la possā el sapere,
so che in tal caso gli farai il douere

El prefetto risponde.

Io mi son del tuo detto rallegrato
& però chiama quà e miei Tribuni,
veggio che la cagione s'è trouato
del ciel vorrai appiccarti, alle funi.

Vno donzello va & chiama li Tribuni & dice.

siate al Prefetto ognuno appresentato
il nostro andar non paia sopr'a pruni
Vno de'Tribuni dice.
Vedi sian mossi, non voler piu dire
che volentier sian pronti all'vbbidire.
Giunti e Tribuni innanzi al Prefetto, il Prefetto dice cosi.
Iho fatto venirui à mia presenza,
perch'io vo andare adagio ĩ ogni p̃te
di costei voglio c'habbiate diligenza
che è Christiana, & ha la magica arte
Vno de Tribuni dice.
Degno Prefetto nella tua presenza
sell è prouana, istracierei mia carte,
& ciò che li hãno ĩsegnato e christiani
ella renunzierà nelle mie mani.
El Tribuno dice à S. Agnesa.
Gentil figliuola, i vo che sia contenta
di porre vn po gliorechi al mio parlare
de tuoi antichi molto mi rammenta,
tanto da ben, che nõ si può narrare
non vo che nobiltade in te sia spenta,
e gentilezza voler simigliare
virtù & gentilezze sono miste
& nella humanità molto consiste
Pognamo adunque che tu sia christiana
voglio ti lassi da me consigliare
non voglio à questo tu mi sia villana
& chi altri che io n'habbi à pregare
da qua la fede, porgimi la mana,
il detto parentado io vo giurare,
il piu gentil garzone non si noma,
festa farà il Prefetto, & tutta Roma.
Santa Agnesa risponde
Guarda con che parole lusingheuole
tu mi credi mutar del mio pensiero,
elle mi sono state rincresceuole
con le bugie, tu vuoi far falso il vero,
le pene pel mio sposo fieno ageuole
& presto andarne à lui ho desidero.
El Tribuno dice.
Non bisogna che'l male tu lo chiedi
che verrà à te piu presto che nõ credi.
Io vorrei che con meco hauessi à fare,
io farei pur di te vn altra proua,
Santa Agnesa risponde.
Non ho paura di tuo minacciare
l'antiueder la pena, non m'è nuoua
facci di me chi vuol quel che vuol fare,
che il mio amor nelle pene rinnoua.
El tribuno dice.
I ti farei gridare tanto omei
che la tua lingua rintuzzar farei
El Prefetto dice.
Fate venire à me li suo parenti
che in questo giorno i vo vituperargli
& qui in presenza di tutte le genti
christian come costei vo publicargli,
Vno donzello va à parenti di Santa Agnesa & dice.
Al prefetto venir non siate lenti
non aspettate di sellar cauagli.
Vno de parenti dice.
Andianne volentier, che gliè prudenza
in cosa honesta hauere obedienza,
Giunti e parenti e S. Agnesa innãzi al prefetto. il Prefetto dice.
Alla nobiltà harò riguardo
di non vi fare quanto io douerrei
& perche à Punire voglio esser tardo
voi hauete male alleuata costei
& non hauete alli Dei riguardo
publico, e che Christiani siate, & lei,
voi stessi andate questo mal cercando
chi vi percuota senza pena, ò bando.
E parenti si partono, è perfetto dice.
Agnesa questo fanno gl'error tuoi
e tuo parenti Christian publicare
à ogni cosa riparar tu puoi
di nouo ancora io ti vorrei pregare,
il pentirsi

il pentirsi da vltimo non val poi
lassati dal figliuol mio isposare,
tu sarai sempre riccha in grande stato,
ognun dirà che tu non habbi errato.

Santa Agnesa dice.

I sarò sempremai in questo concetto,
di non volere al mio sposo fallire
ilquale è Christo Iesu benedetto
& mille volte per lui vo morire
lui è la mia ricchezza el mio diletto,
lui el mio Dio, lui el mio desire
& hāmi adorna & nō mi māca maglia
le tue promesse nō stimo vna paglia.

El prefetto dice.

Del mio figliuolo io nō vo piu parlare
fuggir tu non potrai quest'altra parte,
alli Dei nostri bisogna tornare,
lassar glincanti & la magica arte,
& se virginita vuoi osseruare
della Dea vesta mai non ti diparte,
seben tu vuoi adoperar tue feste
con l'altre vergin serui alle Dee Veste.

Santa Agnesa rispōde.

Se il tuo figliuolo io ho rifiutato,
vexato & ebro da cattiuo errore,
& di ragion capace è pur dotato
di cinque sentimenti egli ha il valore,
gl'Idoli tuoi hanno il senso occupato
chi gli adorassi sarebbe piu errore,
glidol che adori non sono animati,
spirito adoro, che spiriti à creati.

El prefetto dice.

Io vo vedere se al suo simil s'attenda,
menate vn po costei la verginella
della Dea Vesta chel mio cor cōpreda
vedendo quella giouanetta & bella
a lor conforti molti ne discende,
vdendo il canto loro & lor fauella
vedra lor sacrificii, & festa & gioia,

Santa Agnesa dice.

Tu ti dai troppa briga, & troppa noia.

Santa Agnesa e menata da certi dōzelli alle Vergine della Dea vesta, & vno di loro dice,

Dignissimo Prefetto à voi ci manda
che questa vergin dobbiate tenere,
la sua verginità lei adomanda
alla Dea Vesta con voi mantenere

La maggior delle Vergini risponde & dice.

D'hauer cōpagne e corona & grillanda,
parate siamo à fargli ogni piacere
rimanga qui con voi vergini honeste,
& farà sacrificio alla Dea Veste

E donzelli si partono & S. Agnesa rimane con le Vergine, & la maggior di loro dice.

Tutte insieme noi ci rallegriamo,
quando vna vergin viene in cōpagniā,
& tutte insieme si la confortiamo
che la Dea Vesta serua notte & dia,
& in questo gran contento ci trouiamo
lassare il mondo & la sua frenesia
che quanto men del mondo sa notizia
piu si mantien la pura pudicizia.

S. Agnesa risponde.

Chi vuol grande edificio edificare
e bisogna perfetto fondamento,
& chi non lha, presto ha à rouinare
ciò che voi fate, se ne porta il vento
voi attendete à statue adorare
el demon falso è vostro perdimento,
il fondamento vostro è assai tristo
il mio edificio è sopra Giesu Christo.

Vna delle vergini; cioè la seconda dice à Santa Agnesa.

Voi dite Christo di vergine è nato
per certo la natura nol può fare,
come può esser questo, & che sia stato,
tu nō lo puoi con tua ragion prouare,

e nostri

e nostri Dei piu volte ci han parlato
piu volte ci hanno hauto annunziare
se come di, le pietre parleranno
& le cose future dicono & sanno

Santa Agnesa risponde.

El nostro Dio delle Vergine nacque
perche allui nulla glie impossibile
poterlo fare: & di farlo gli piacque
allhuomo rational, nō glie incredibile
creò l'aria, la terra, il fuoco & l'acque
di nulla cosa: & fella pur palpabile
& l'idol senza senso e testimonio
che lui non parla: ma parla il Demonio

La terza delle vegine dice

Se lui fu huomo & Dio come hai detto
come pati? come pote morire
aprimi vn po di questo l'intelletto
ch'io mi diletto intendere & vdire
se fusse quella che fussi in diletto
douresti tua vita qui finire
come disposte noi sian tutte & sei
lasciato il mondo, per li nostri Dei.

Santa Agnesa risponde.

Virtu & gentilezza e il domandare
vuolsi far la risposta vera & pia
il primo padre per lo suo peccare
la offesa fu infinita: & non potia
Lui per se stesso, Dio volle incarnare
perche infinito il merito suo sia
& Dio incarnò, sol per la sua pietade
per non lassar perir l'humanitade

La quarta vegine dice.

Ancora dite & volete affermare
che suscitò: & poi in cielo ascese
& che verra con gloria a giudicare
& che e punira le fatte offese
voglimi questo vn poco dichiarare
per certo elle mi paian grande imprese
bē che il tuo dire al quāto si mi piaccia
non creder della Dea lasci la traccia

Santa Agnesa.

Della Resurrezion, marauigliare
di Xpo non dobbiamo: & poi di noi
molti esempli & ragion si si può fare
voglio esser breue, o nō veggiamo noi
insieme nella terra morto stare
suscitare & fiorire: & frutto poi
diciam che questo si fa la natura
piu può i Dio c'ha d'ogni cosa cura

La quinta vergine dice.

Se vedrai il sacrificio, el nostro canto
la si potria mutar d'oppinione
alla Dea Veste noi oriamo alquanto
vdendo gli verra indignazione
forse ella crede che noi stiamo in piāto
nostro e diletto, e gran consolazione
su cominciamo teste a cantare
allla Dea Vesta sacrificio fare

Mētre che le Vergine fāno i sacrificio
cantano questa stanza, con vn bel cāto

Alla Dea Veste sia gloria & honore
di verginità nostra & pudicizia
e questo sacrificio per suo amore
acciò sian degne della sua amicizia
tu se la nostra Dea, tu sei quel fiore
il piacer vostro e ver di te notizia
altro diletto il mondo non può dare,
pudica in castita vergine stare
Come l'ardente fuoco si consuma,
cosi verginita estingue & diuora
il fuoco lieua da loro ogni schiuma
cosi virginita purga & honora,
& come il fuoco ogn'altra co,a alluma,
cosi virginita si fa ancora
& chi tal fuoco nō conserua & spegne,
di sua virginita non è poi degne.

Fatto il sacrificio, la maggiore dice a Santa Agnesa.

Tu hai vdito sorella & veduto,
rimanti qui con noi à giubilare,

& per te ſteſſa tu hai conoſciuto
che noi ſpẽdiamo il tempo nel bẽ fare
Santa Agneſa riſponde.
El tempo voſtro e, infino a hor perduto
& queſto e, il ver non e, da dubitare
il tempo ſi vuol dare & la fatica
allo mio Dio, ch'ogni ben notrica
Sãta Agneſa ſi parte dalle vergini & va da ſe innanzi al Prefetto & dice
Acciò non creda ch'io voglia fuggire
dinanzi a te mi ſon rappreſentata
perche tu dica, ſe nulla vuoi dire
con le vergine ſtolte ſono ſtata
El prefetto riſponde.
I non vorrei però farti morire
perche inperfetta eta non ſei prouata
per non ſaper che gli Dei ſien fedeli
tempo che ver di te non ſien crudeli
Santa Agneſa dice.
Non riputate in me la fanciullezza
& ch'io ti uoglia punto per parente
che gli anni non ſi troua la fortezza
i Dio la fede pruoua & ſantamente
ſe i tuoi Dei hanno ſenſo, ò aſprezza
fagli adirare & parlare al preſente
dichiano ad me chi gli debba adorare
ſon ciechi & ſordi: & in foſſa fã caſcare
El Prefetto riſponde.
Io ſon ſi pieno d'ira & indegnatione
maſsime per l'honore delli Dei noſtri
che di due coſe fa concluſione
che vn ne elegha: accio che tu dimoſtri
che vada alla Dea Veſte in orazione
o vuoi che l honor tuo queſto ti coſti
& eſſer vituperio delle gente
ſe torni a voſtri Dei ſarai prudente
Santa Agneſa.
Se conoſceſti: & ſapeſsi il mio Dio
non t'vſciria di bocca tal parole
vn'Angelo ha in guardia il corpo mio
chi e, ſicura non temer ſi vuole
beffe di tue minaccie mi fo io
bruttata e, quella che conſente & vuole
s'io non conſento, Dio ad me e, muto
che l'alma, e'l corpo ſi mitien ſicuro
Gl'idoli tuoi, che ſono di metallo
meglio ſarebbe qualche vaſo fare
& quei di pietra farne ſenza fallo
le vie: & le gran piazze laſtricare
allo Dio mio, le Vergini fan ballo
in ciel con lui, non reſtan giubilare
ma voi che à falſi Dei honor farete
in el ſuplicio etterno n'anderete
El figliuolo del Prefetto dice al Prefetto ſuo padre coſi.
Intendi padre la mia fantaſia
el mio parlare con ſopportatione
li Dei coſtei beſtemmia notte & dia
& e ſtata del mio gran mal cagione
de fa che in piazza publica ella ſtia
& chiunque vuol ne faccia diligione
anco ve la farei nuda menare
El Prefetto riſponde.
E me piacuto figlio il tuo parlare
El Prefetto ſeguita.
Dapoi che ha tãta audacia queſta drudã
che inuer de noſtri Dei ha beſtẽmiato
poi ch'a ſe ſteſſa ella vuol'eſſer cruda
di raffrenarla i ho deliberato
la prima coſa ſpogliatela nuda
com'ella nacq;& poi vn bando mãdato
ch'Agneſa ĩ piaza noi meniamo a ſtare
& ogni ſtratio ſe ne poſſa fare.
El Prefetto comãda che sãta Agneſa ſa ſia ſpogliata, & prima che ella ſia ſpogliata s'inginocchia & dice.
O Gieſu Chriſto ver figliuol di Dio
habbi cura a l'honor della tua ſpoſa
tu fuſti ſempre gratioſo & pio
maſsime all'alma, che in te ſi riposã
Maria

Maria cho dato l'alma, el corpo mio
che d'honesta, tu se il fiore & la rosa
Iesu, tu sei presente & vedi & odi
fa i'sia coperta, a te non manca modi

Sāta Agnesa, essēdo spogliata nuda fu per diuino miracolo ricoperta: & vno mette vn bando & dice

Dignissimo Prefetto, fa bandire
ch'Agnesa in piazza, ella sia confinata
& chiunque vuol gli facci dispiacere
con ogni stratio ella sia beffeggiata
& quando ben la douessi morire
nessuna creatura sia incolpata
ha bestemmiato niuno la soccorra
& chi l'adiuta, in doppia pena corra

Giunta santa Agnesa doue ella ha a stare, s'inginocchia & dice.

Iesu tu sguardasti nel humiltate
& incarnasti anchor, per ecce ancilla
& disponesti delle potestate
superbi, e salti che piu sanni chilla:
io per me son degna di viltate
ma del tuo honore il cor mi si sfauilla
pel sangue sparto, per tua passione
fa qui splendore: & casa d'orazione

Vno Angelo viene, cō vna vesta bianca dipinta à Soli & dice

Lo sposo tuo, che mai non abandona
colui che con gran fede gli domanda
mi manda ad te, à coprir tua persona
con questa vesta, che lui dal ciel māda
vergin sarà, del martir la corona
laureola. in ciel ti sia grillanda
sta in charita, in fede & in speranza
c'harai merzede in cielo in abōdanza

Langelo si parte & S. Agnesa dice.

Iesu mio sposo, quando meritai
per Langel mi mandassi questa vesta
come potro io ringratiarti mai
che giorno: e questo, di si fatta festa:
s'io t'amo & porto amore tu lo sai
contro al nimico tienmi lācia in resta
in questo mondo sarò contenta io
s'io spargo ꝑ tuo amore il sāgue mio

Mentre S. Agnesa sta in oratione i figliuol del prefetto dice a cōpagni;

Cari compagni & degni familiari
se in cosa alcuna mai mi compiacesti
hoggi non voglio che mi siate auari
ne per nissun di voi voglio che resti
io ho potentia: & ho assai danari
farei per voi, piu che nō mi chiedesti,
io vo che ognun di voi si vegga sazio
fare ad Agnesa per me, ogni strazio.

El primo compagno dice.

Fratel tu sai, quel che per te farei
& quel chi ho fatto pel tempo passato
io ho accoltellate cinque, ò sei
cio che mai detto, nō t'ho mai negato
andiamoli a trouar se vuoi, costei
buffetti, per couerta, gli fie dato
per donna lhai voluta: perche e bella
ma per tuo amor, la faro meschinella

El secondo compagno dice.

Mo biem, che stemo à far, ti ha ragion
ne beffe gian ben mi vna cesena
o mo ella dice, va vie poltron
e delli detti capperi da cena

El terzo compagno dice.

Andiam fratello, l'ho cuor di Lione
la se vestita, che par Maddalena
andian messer, sian tutti tuo fratelli
io la strascinero per li capelli

Santa Agnesa inginocchioni dice.

O Giesu mio, prouidenzia diuina
che poss'io fare & dir, che a te piaccia
m'hai riuestita, ch'ero pouerina
& riceuuta m'hai nelle tue braccia
tu dogni infermità, sei medicina
tu sei quel che si gode a faccia à faccia
& la tua

& la tuo ſpoſa nel mondo famelica
hai riueſtita d'vna veſta angelica

El figliuolo del Prefetto.

I non mi voglio il primo apreſentare
andate & fate voi quanto v'ho detto
fate ogni ſtrazio, che potete fare
acciò punita ſia del ſuo difetto

El primo compagno riſponde.

Vienne compagno mio, nõ dubitare
ch'io intẽdo gli facciã molto diſpetto

El ſecondo compagno dice.

Non mi ſollecitar ch'io ĩtẽdo & ſtimo
che ĩnãzi a li altri vogl'eſſere il primo

Vãno à trouare S. Agneſa & andã-
do, ſono ſpinti & diuentano ciechi
& cadono indietro: poi vanno al fi-
gliuolo del prefetto, è il terzo dice.

Dal dire, al far v'è vn grande ſpazio
preſſo che non vi ſon mal capitato

El primo compagno dice.

Et i d'andarui ſi mi chiamo ſazio
perduto ho i ſẽſi: & ſõ quaſi accecato

El figliuolo del prefetto dice.

Voi ſiate cõpagnoni, io vi ringrazio
farò da me quel che v'hauea pregato,
io ſo che queſto non è coſa nuoua
fedeli amici poco ſe ne troua

El figliuol del Prefetto va à ſanta
Agneſa, & giunto innanzi allei vie
ne il Diauolo & gittalo in terra &
affogalo & ſtrangolalo, & veduto
e compagni queſto, il primo di lo
ro dice.

O degni & famoſiſsimi Romani
ſoccorrete & punite queſta magha
che con maleſica arte de Chriſtiani
coſtui ha morto con occulta piagha
la ſi vorrebbe dar mangiare a cani
eſẽpio a glialtri fuſsi ſua morte agra
che s'io bẽ vegho, ſi mi ſono accorto
che gli e caduto in terra certo morto

El ſecondo compagno dice.

E glie me creder, che cercando ãdare
molti han cò diſcredenti guadagnato
va vn po la?

El terzo compagno.

I non vi voglio andare.
hai tu veduto quel che gliè incõtrato
quando ſi volle à Agneſa accoſtare
venneui vn nero: & ſi l'ha ſtrangolato

El primo compagno dice.

Forſe non è ancor finirò affatto

El ſecondo compagno dice.

E non ſi muoue, à q̃ſt hora egli ha tratto

Seguita il ſecondo compagno.

Io vorrei pur di terra ſi leuaſsi
laſsiamo ſtare Agneſa & lui pigliamo

El terzo compagno dice.

Io ſon contento, andiã pur à pian paſsi
& allo eſẽpio d'altri noi impariamo
poi al Prefetto vno di noi n'andaſsi

El primo compagno dice.

Non vo andar'io, inſieme gliel diciamo
io non vo dir nouelle, che dien pene.

El compagno ſecondo.

Andiamo inſieme: à che noi ſi conuiene

E tre compagni vanno al Prefetto
& il terzo dice.

Ben che ci dolga aſſai Principe degno
queſta nouella che t'habbiamo a dare
ma tu ſei ſapiente & pien d'ingegno
& d'ogni male ſaprai il ben cauare
io nõ ſo cõ che arte, ò cõ che ingegno
il tuo figliuol vedemmo ſoffocare

El ſecondo compagno dice.

E dice il vero, à dirlo ci diſpiace
egliè in piazza: & iui morto giace.

El Prefetto dice con dolore

Chi al mondo gran pena vuol ſentire
habbi pur del figliuol: ma grãdi ſieno

ne altrimenti io non so referire
piacer che spesso sotto v'e veleno
& chi non n'ha, vna volta è il morire
colui che n'ha, di più morte è ripieno
andiamolo à veder se lui e morto
la morte mi saria degno conforto.

El Prefetto va è vede il figliuol del Re morto & dice à santa Agnesa.

Femmina falsa, maluagia & crudele
piu ch'altra dōna con tua magica arte
ò traditora, à me veleno & fele
come hai tu paziēzia Gioue & Marte
mia naue va à trauerso à rotte vele
& rotto vo per terra in ogni parte
te punirò del fallo manifesto
di si vil modo come hai fatto questo.

Santa Agnesa risponde.

Chi del Demonio fa operazione
de iure vien nella sua potestade
della sua morte, quest'è la ragione
l'opere sue piene d'ogni iniquitade
il nostro Dio cagion delle cagione
si gli ha promesso morte è crudeltade
& chi al nostro Dio da il suo amore
l'anima el corpo conserua e l'honore
El qual mādato m'ha Langiol dal cielo
con questa vesta di misericordia
il corpo m'ha coperto questo velo
perche piccina fe con lui concordia
& consecrami allui in caldo e'n gielo
e col demō viuo ī guera e'n discordia
tu vedi lo splēdore el grā miracolo
fa del tuo cuore à Dio ū tabernacolo

El Prefetto dice.

Se per malifica arte non è morto
apparirà, se tu preghi il tuo Dio
ch io vegha Lāgelo: è sia bene acorto
che lui mi renda viuo il figliuol mio

Santa Agnesa risponde.

Nol merita tua fe: ma mi conforto
che dio esaudisce ogni buon disio
& tempo gliè che sia manifestato
la sua virtù, per cuore humiliato.

Sāta Agnesa s'inginocchia & dice

Giesu la sposa tua humil ti prieghа
che sai quāto è de l honor tuo gelosa
che à costui per grazia la si piegha
non sia la grazia tua hoggi nascosa
lo sposo alla sua sposa humil nō niega
à te se consecrata in gigli & rosa
come ti piacque far di vita priuo
cosi ti piaccia di renderlo viuo.

Santa Agnesa, china il capo & piange stando in orazione: & vno Angelo gli apparisce & dice.

Agnesa lieua su, piglia conforto
& sta à vdire: & piu non piangerai
il giouane che quiui giace morto
da Dio per me suscitar tu vedrai

Langelo comandò al morto che resuscitasi & dice.

Et tu che sei di questa vita absorto
da morte lieua su & viuerai
benche la grazia non sia cagion tua
ma l'orazione della serua sua.

Resuscitato il morto dice.

O Dio del cielo, della terra & Mare
tu se il vero ch'adorano e Christiani
glialtri son falsi: & nō possono aitare
en perdition ne van tutti e Pagani
lo Dio d'Agnesa si vuole adorare,
confesso lui: & mantiemmi sue mani
gliè il sōmo ben, gliè il nostro tesoro
lui amo, temo, lui voglio & adoro.

E pontefici sentono il miracolo & īdegnati corrono à vedere: & vno de pontefici dice.

Se tu prefetto non to via costei
che i populi diuide nella mente
tu diuerrai in disgratia à nostri Dei

& contro

& contro manderatti molta gente
& non ti varrà poi gridare omei
sia sauio in qsto: & fa che sia prudēte
to via, to via, lieua via questa magha
porti periglio di morte & di piagha
E Pōtefici si partono: e'l Prefetto di
Da poi chi vegho non poter cāpare (ce
come io vorrei Agnesa la tua vita
popoli & scribi si potrian leuare
confusion sarebbe: & à me lita
però mi voglio al quanto separare
in questo giorno intendo far partita
vn'altro lascerò in luogo mio
Santa Agnesa dice al Prefetto
Tu temi gl'huomin più che nō fai Dio
El Prefetto va in sedia & dice.
Vien qua Aspasio degno mio Vicario
io vo assentarmi per buona cagione
tieni il mio luogo: e chi fussi auuersa
di qsto stato, punisci à ragione (rio
dall'vno all'altro non vi far diuario
quel ch'io t'ho a dire in conclusione
non recusar fatica, ne affanni
ne à Dio, ne amor: fa non t'inganni.
El Prefetto si parte & Aspasio mon
ta in sedia & dice.
Colui che in alcun gouerno e posto
tempo & cōsiglio habbi al giudicare
o da dua parte: con ragion risposto
& con bilancia: spada adoperare
ogni cupidità gli sia discosto
nō sia dato il giudizio: e poi studiare
colui che la giustizia teme & ama
diuenta eterno, per honore & fama
E Pōtefici vāno à aspasio e vn di lor
Noi ci siā tutti Aspasio rallegrati (dice
che tu sia degno Vicar del Prefetto
e popoli son tutti sollevati
vedendo tāta ingiuria e grā dispetto
de nostri Dei, che sō tanti ingiuriati
& voi zelanti di questo precetto
l'honor de vostri Dei: e di te Aspasio
è che d'Agnesa maga facci strazio.
Aspasio risponde a' Pontefici.
Pontefici mi date grande esemplo
che delli nostri Dei cerchiate honore
& anche questo nel mio cuor cōtēplo
per vtile mostrate tanto amore
l'honor de nostri Dei voglio del tēpio
ognuno stia con paura & timore
la minor pena ch'io farò lor fare
sul fuoco, carne & ossa consumare.
Va tu per lei che sei primo Tribuno
menala qua: e se di buona voglia
ella non viene, e non sarà nessuno
ch'a esēplo suo nō tremi come foglia
non sarà bianco che non paia brnno
se ella mette il piede in questa soglia,
se lei punto con voi vuol contrastare
pe suo capelli la fa strascinare
El tribuno va p sāta Agnesa è dice
A te ci manda il Vicario nouello
Agnesa, che tu debbi à lui venire
& se facessi resistenza à quellllo
che noi ti strasciniamo ci da ardire
Santa Agnesa risponde.
Che resistenzia può fare vn'agnello
che humilmente consente morire
morì Iesu, agnello immaculato
morrò per lui: & verrò in ogni lato
Venuta santa Agnesa, Aspasio dice
Egli è tutta la Città sottosopra
per te Agnesa, con tua arte magica
se vuoi che l'honor tuo si si ricuopra
la prima dal tuo cuore l'arte diradica
adora e nostri Dei: & fia santa opra
& me: & te, tu cauerai di pratica
se non lo fai, ti farò tal giuoco
la carne tua consumerà il fuoco
Santa Agnesa dice.

Tu credi

Tu credi farmi col fuoco paura
da hora innanzi io ti fo assapere
ch'io sarò in ql piu lieta & piu sicura
& lo mio sposo mi verrà à vedere
& se consumerò mia carne pura
per lo suo amore mi parrà godere
gl'idoli tuoi cadran senza rimedio
vegnano à fatti, tu mi tieni attedio.

Aspasio risponde.

Per certo i vo veder s'vna fanciulla
li Dei: & me Vicario hà superare
fuoco & minacci la non teme nulla
la il temerà, sel comincia à prouare
fate vn grã fuoco: & cosi brulla brulla
i la vegha in quel mezzo poi gittare
par che sua lingua come spada brãda
vedren se sarà donna, ò Salamandra.

Santa Agnesa innanzi che sia messa nel fuoco singinocchia & dice.

Omnipotente padre, non m'è nuouo
la tua potenzia: & dello sposo pio
ò Iesu Xpo mio, io vegho & pruouo
quel ch'è hauerti dato il mio disio
io benedico te, poi ch'io mi truouo
vergin immaculata il corpo mio
benedetto sia tu, sia tu laudato
che il Demon falso, tu hai superato.

Essendo santa Agnesa nel fuoco & non abbruciando, Aspasio dice.

Guarda femmina falsa & maladetta
quel che con arte magica s'ha fare
io ne vorrei honore & far vendetta
non resterò, ch'io ti farò ammazzare
li Dei mandin dal cielo vna saetta
che io ti vegha al tutto annichillare
& non vorrei mi voltassi il ceruello
va, passa la sua gola, dun coltello

Santa Agnesa essendo ferita del coltello, singinocchia & dice.

Venuta è l'hor, chi mi debba partire
perche inuitata sono al Paradiso
vegho lo sposo mio incontro venire
Maria m'aspetta: e si mi guarda ĩ viso
le vergini mi vengono à fiorire
& gl'Angeli mi fanno festa & riso
io sẽto il corpo mio, che viẽ mãcãdo
l'anima in ciel, per grazia giubilãdo.

Morta sãta agnesa, l'anima e portata ĩ cielo dalli Angeli, cãtãdo qsta lauda.

VIenne sposa diletta
Agnesa, Vergin pura
in cielo in grande altura
tu sei da Dio eletta
Tutto il celeste Regno
t'aspetta con lettizia
ben che nessun sia degno
d'hauer sua amicizia
perche da puerizia
vergin ti consecrasti
& à lui ti sposasti
però in ciel t'aspetta.



L'angelo licenzia il popo.

Popolo Agnesa si è interpretata
Agnello humile, puro & paziente
per agnus dei el a fi fu suenata
per dare esempio a noi & tutta gente
& chiunque s'è vergine consecrata
à fuggir l'huomo, molto sia prudente
chi dice che non pecca, son bugiarde
e gli è carbõ che cuoce, ò tigne ò arde
Stando ognun separato nel suo loco
à pena à pena si può conseruare
Lupo alle pecor, sempre fe mal gioco
fuoco alla stoppa, vedete abbruciare
& chi el pericol grande stima poco
e il primo che si vede rouinare
& chiunque fugge e sicuro & certo,
Agnesa ce n'ha mostro il cãpo aperto.

IL FINE.

Stampata In Siena l'anno 1581.